

## ZUFFOLO E MASTRO GUFO

In una fredda notte di dicembre, una stella piccola piccola fluttuava nell'aria fino ad atterrare nei boschi innevati di Andalo. All'improvviso, una crepa e poi un'altra e poi un'altra ancora comparvero sulla superficie liscia dell'astro finché la stella non si frantumò trasformandosi in pioggerella luccicante. La luce, però, non era andata persa...

Circondava un piccolo elfo con gli occhi blu, un cappello rosso abbellito da un sonaglino dorato, le orecchie a punta, una calzamaglia a strisce biancoverdi e una tunica tenuta ferma da una cintura. "Acci e riacci... in che posto sono mai capitato?"

"Sei nel Bosco delle Meraviglie, piccolo Elfo", rispose dall'alto Mastro Gufo, che abitava sul ramo di quel pino da più di cento anni.

"Come ti chiami?" chiese spalancando i grandi occhi gialli. "Ahm... veramente non lo so ancora e non so nemmeno che ci faccio qui", disse l'elfo. "Come non lo sai! – tuonò Mastro Gufo – Ahi, ah... è una grave mancanza a cui dobbiamo rimediare subito. Cosa ne pensi di... mmm... Frizzo?"

"Veramente non mi piace", sussurrò l'elfo imbarazzato.

"Ok... allora facciamo Babolo?", propose ancora Mastro Gufo.

"Direi di no", rispose il piccolo elfo scuotendo la testa.

E andarono avanti per i successivi dieci minuti senza trovare soluzione finché... "Zuffolo! Ti puoi chiamare Zuffolo!", esclamò Mastro Gufo.

L'elfetto in verde ci pensò su un

istante e poi fece un gran sorriso: "Acci e riacci... questo sì che è un gran bel nome!"

"Bene, bene. E questa è fatta – replicò Mastro Gufo – Ora dobbiamo capire cosa possiamo farti fare qui."

Zuffolo scrollò di nuovo le spalle come per dire che nemmeno questo sapeva.

"Mmm... essendo un elfo, dovresti essere bravo a cantare. Prova un po'..."; lo invitò il saggio gufo. Zuffolo aprì la bocca e... venne fuori un gracchio più gracchiante della gracchiosa ugola di Gina la cornacchia!

"STOOOP!!! BAAAAST...!!! MAMMA GUAFA E TUTTI I GUFETTI! SMETTILA DI CANTARE!!!", urlò Mastro Gufo tappandosi le orecchie con le piume. "Direi che non ci siamo. Magari sei portato per il ballo. Su... danza!"

E questa volta Zuffolo si mosse con grazia facendo capriole e giravolte, più leggero di una farfalla. "Va bene così?" domandò.

"Molto bravo! Ora raccontami una barzelletta.

Gli elfi sono degli assi a raccontarle", disse Mastro

Gufo.

Zuffolo ne raccontò una talmente divertente che il vecchio gufo rise per cinque minuti. Quando si ricompose, annunciò solenne: "Il tuo compito sarà portare gioia e allegria nel Bosco delle Meraviglie e vivrai in un luogo speciale, dove si fabbricano buon umore, giochi, divertimento e risate. Vai ora Zuffolo, la tua casa è laggiù", lo salutò Mastro Gufo.

La casa era il Family Hotel Serena e i bambini sarebbero stati la sua grande e gioiosa famiglia...

